

/// EDITORIA

Storie scomode della Seconda Guerra Mondiale: le donne vittime silenziose del conflitto

By Athesis Studio

28 febbraio 2025



Le guerre si vincono sul campo e si raccontano sulla carta dei vincitori. Tra le pieghe del Secondo Conflitto Mondiale, c'è un capitolo scritto con il sangue e il silenzio delle donne. **Un capitolo che non trova spazio nei manuali scolastici, troppo scomodo, troppo brutale, troppo vero.**

Si celebrano gli eroi, si glorificano le battaglie, si elencano i trattati di pace. Ma chi parla di loro? **Di quelle donne trascinate via, ridotte a merce di scambio, usate e poi gettate via come vestiti logori?** I vincitori si spartivano il mondo, mentre loro perdevano tutto: la dignità, la libertà, il diritto di esistere senza essere un corpo su cui sfogare frustrazione e violenza.

C'è chi queste storie le ha raccolte, ricostruite, riportate alla luce. [Le Scomode Verità Nascoste nella II Guerra Mondiale dello storico Vincenzo Di Michele](#) non è un libro per chi cerca rassicurazioni. È una lettura che brucia, che smonta certezze, che costringe a guardare negli occhi una realtà troppo a lungo insabbiata. **Non è solo Storia, è Controstoria. Da questo libro abbiamo estratto alcune verità scomode che meritano di essere raccontate e tramandate.**

Prostitute, schiave e vittime di un sistema spietato

La Seconda Guerra Mondiale non è stata solo trincee e bombardamenti, ma un teatro di atrocità dove i corpi delle donne diventavano bottino di guerra. Nessuno si tirava indietro. **Nazisti, giapponesi, alleati... tutti, in un modo o nell'altro, si sono sporcati le mani.**

I bordelli militari non erano certo una novità, ma quello che accadde tra il 1939 e il 1945 superò ogni limite. **Le prostitute non erano più persone, ma strumenti di controllo, oggetti di piacere per uomini che marciavano con un'idea di purezza razziale in testa e una brutalità senza confini nelle vene.** In Germania, i soldati erano obbligati a usare il preservativo, subivano controlli sanitari e persino iniezioni disinfettanti nei genitali. Le donne, invece, **venivano lasciate a marcire, condannate a una vita di sfruttamento e malattie.**

La Polonia divenne un mattatoio. Le donne polacche erano considerate inferiori, dunque qualsiasi violenza su di loro non era solo permessa, ma incoraggiata. **Abusi di gruppo, rastrellamenti, torture.** C'erano regole non scritte: se una donna veniva infettata da una malattia venerea, la sua vita non valeva più niente. **Nella città di Bromberg, 38 prostitute vennero massacrate in un solo giorno.** Troppo rischioso curarle. Troppo pericoloso lasciarle in vita. Un problema da risolvere con una pallottola in testa.

E poi c'erano gli esperimenti. **Corpi femminili usati come cavie per testare ogni tipo di aberrazione.** Alcune venivano sterilizzate senza anestesia, altre venivano infettate deliberatamente per studiare gli effetti delle malattie. **Un laboratorio di orrori, una discesa negli abissi più profondi della crudeltà umana.**

Senza ombra di dubbio, **la guerra non è mai stata solo una questione di armi. È stata, prima di tutto, una macchina che ha divorato tutto ciò che trovava sul suo cammino.** E tra le sue vittime più dimenticate ci sono loro: donne che non combatterono mai, ma che furono sconfitte ogni giorno, senza mai avere possibilità di arrendersi.

L'orrore sul fronte orientale e i bordelli militari giapponesi

Se l'inferno avesse avuto un volto, avrebbe portato il nome delle "*donne di conforto*". **Un'espressione grottesca, un paravento lessicale dietro cui si nascondeva un sistema mostruoso.** Il Giappone non si limitò a invadere territori, ma **razziò anche i corpi delle donne, trasformandoli in strumenti di piacere per i suoi soldati.**

Era un progetto studiato a tavolino. L'esercito imperiale non poteva permettersi troppi stupri casuali: il rischio era che l'odio delle popolazioni locali esplodesse in ribellioni incontrollabili. **Meglio "organizzare" la questione.** Così nacquero i bordelli militari, disseminati nei territori occupati. **Più di 200.000 donne furono ingannate, strappate alle loro case con false promesse di lavoro.** Fabbriche? Servizi domestici? Nulla di tutto questo. Una volta arrivate a destinazione, venivano incarcerate e costrette a subire decine di abusi al giorno.

Nessuna speranza di fuga, nessuna possibilità di rifiutarsi. Le porte dei bordelli si aprivano solo per lasciar entrare nuovi soldati. I dottori dell'esercito giapponese passavano per controlli sanitari, ma non erano lì per aiutare. **Molte di loro furono abusate persino dai medici, vittime di un circolo vizioso senza via d'uscita.**

C'erano poi i rastrellamenti nelle campagne. I comandi militari pretendevano che i governanti locali fornissero donne ai soldati, come fossero **parte del bottino di guerra, alla stregua di armi e rifornimenti.** Per chi cercava di ribellarsi, la punizione era immediata. **Uccisioni sommarie, torture, rappresaglie sulle famiglie.**

E chi sopravviveva? **Le cicatrici non erano solo nel corpo, ma nell'anima.** Alcune persero la fertilità a causa degli abusi ripetuti e delle malattie. **Molte morirono nel silenzio.** Quelle che riuscirono a tornare a casa si trovarono davanti un altro nemico: l'emarginazione. **Nessuno voleva ascoltare le loro storie. Nessuno voleva riconoscere la loro sofferenza.**

La disperazione delle donne tedesche nel dopoguerra

La guerra si era conclusa, ma per molte donne tedesche **un incubo peggiore era appena cominciato.** Le città ridotte in macerie, gli uomini falciati al fronte, la fame che divorava le strade. **E poi c'erano loro: le sopravvissute, lasciate sole a ricostruire, con nulla in mano e troppo da dimenticare.**

Ma il bisogno non lascia scelta. **Chi aveva figli da sfamare non poteva permettersi il lusso dell'orgoglio.** Non si trattava più di patriottismo, né di politica. **Era la fame a dettare le regole.** Così, mentre i vincitori marciavano per Berlino con le loro divise immacolate, **le donne tedesche imparavano che la loro unica moneta di scambio era il proprio corpo.**

Non servivano trattative, né promesse. **Calze di nylon, qualche sigaretta, un pezzo di cioccolato.** Tanto bastava. Gli Alleati distribuivano preservativi, ma la realtà non si fermava alla propaganda. **Le gravidanze aumentavano. Gli aborti clandestini mietevano vittime quanto le bombe.** Alcune morivano dissanguate, altre lasciavano i neonati nei vicoli, sperando che qualcuno li trovasse prima dei topi.

E poi c'era il disprezzo. **Quelle donne non erano vittime, non nella narrazione ufficiale.** Erano "puttane del nemico", marchiate con un'etichetta che non si sarebbe più scollata di dosso. **Le famiglie le ripudiavano, le comunità le isolavano.** Nessuno si chiedeva cosa significasse trovarsi in quella posizione. Nessuno voleva sapere. **Il giudizio era più facile della comprensione.**

Le violenze sulle donne italiane: la tragedia dimenticata

Le violenze subite dalle donne italiane per mano delle truppe coloniali francesi rappresentano una delle pagine più oscure del dopoguerra. Un'ombra lunga, silenziosa, soffocata dal pudore e dalla paura.

Tutto iniziò nel 1943, con l'avanzata degli Alleati lungo la penisola. A fianco degli eserciti che promettevano la liberazione, c'erano loro: **i reparti marocchini dell'esercito francese, soldati senza regole, uomini lasciati liberi di sfogare i propri istinti su un popolo che non aveva più nulla con cui difendersi.** Arrivati in Ciociaria, si trasformarono in predatori. **Paesi interi vennero saccheggiati, uomini uccisi, donne stuprate senza pietà.**

A Esperia, una cittadina ridotta in cenere dalla guerra, **700 donne furono violentate in pochi giorni.** Madri, figlie, bambine. A Vallemaio, due sorelle e un'anziana di sessant'anni vennero costrette a soddisfare un intero plotone di soldati. **Chi cercava di difendersi finiva massacrato.** Chi non cedeva subito veniva preso con la forza. **Nessuno era al sicuro.**

Il fenomeno fu così vasto che servì persino un nome per definirlo: "**le marocchinate**". Un termine che racchiude anni di dolore, famiglie distrutte, esistenze segnate per sempre. **Molte donne rimasero incinte, ma nessuno era disposto ad accettare quei figli.** Gli aborti clandestini si moltiplicarono, le malattie veneree si diffusero come un'epidemia. **Chi sopravvisse portò dentro di sé ferite invisibili, ma impossibili da rimarginare.**

Questa non fu una semplice "conseguenza della guerra". Fu un crimine taciuto, accettato, quasi giustificato. **I comandi francesi lo sapevano, gli alleati ne erano consapevoli, ma nessuno mosse un dito.** Qualcuno cercò di fermarli, ma venne zittito in fretta. I soldati avevano vinto una battaglia dura, e per loro lo stupro era parte del premio.

Senza ombra di dubbio, **il silenzio è stato il secondo crimine commesso contro queste donne**. La guerra è finita, ma per loro la giustizia non è mai arrivata. **Solo dolore, vergogna e la certezza di essere state abbandonate.**

© Riproduzione riservata

COMMENTI (0)

CONTRIBUISCI

[Pubblicità](#)

[Privacy](#)

[Cookie](#)

[Consensi](#)

[Contatti](#)

[Chi siamo](#)



[Necrologie](#)

Abbonati

IL GRUPPO

Società Athesis S.p.A. – Corso Porta Nuova, 67 – I-37122 Verona (VR) – REA: VR-44853 – Cap. soc. i.v.: 1.768.000 Euro – P.IVA e C.F. 00213960230

120

Copyright © 2025 – Tutti i diritti riservati